



# Voce Amica

Anno 2018

16 - 23 settembre

XXIV Tempo ordinario

**SANTE MESSE** – **Domenica e feste** ore 8.30, 10.00, 18.30 – **Feriali** ore 8.30, 18-30. *Vespro* ore 18.15

## La parrocchia: una comunità di “piccole” comunità

Se consideriamo l'esiguo numero di persone che forma la comunità di Gesù possiamo desumere che “Il piccolo gruppo, come ambito di vita cristiana, è antico quanto la Chiesa e si radica nell'azione stessa di Gesù Cristo, tanto da assumere un carattere di esemplarità”. Un'atmosfera di grande amicizia è possibile infatti soltanto in una “piccola comunità” dove ci si conosce tutti.

Noi sappiamo che oggi il cristiano ha sempre di meno, alle spalle una famiglia, un vicinato, un gruppo umano significativo. In Chiesa trova per lo più momenti celebrativi, assembleari e funzionali (riunioni). Ma questi momenti, se pur necessari non fanno sentire ciascuna persona accolta come tale, con la sua storia e i suoi problemi. Il non sentire attenzione specifica alla propria vita toglie interesse e non fa della parrocchia un luogo in cui ci si senta bene, con il desiderio di frequentarla, di tornarvi, di partecipare. «Occorre dunque che anche la parrocchia investa in “comunità” e “attenzione alle persone”».

In Italia normalmente le parrocchie, almeno quelle più grandi, sono già articolate in tante piccole comunità: il gruppo dei catechisti, il gruppo delle famiglie, qualche associazione o movimento, i responsabili dell'oratorio (*a Venezia: i patronati*), gli operatori della Caritas e delle missioni, gli stessi organismi istituzionali, come il consiglio pastorale e per gli affari economici, e così via. Tuttavia non sempre queste piccole comunità sono *luoghi di formazione e comunicazione della fede*; qualche volta sono solo *luoghi di servizio e di organizzazione*. E dall'organizzazione non nasce la vita. Questa è destata soltanto dalla vita. Il “miracolo” di una comunità viva accade quando i praticanti e i collaboratori parrocchiali si raccolgono in piccole comunità e, come i primi cristiani, consapevoli che in mezzo a loro c'è il Signore, ascoltano la parola di Dio contenuta nella Sacra scrittura, vivono fraternamente, pregano e praticano la carità. In questo modo viene rinvigorita l'intera comunità parrocchiale; e a cascata, le parrocchie rese vive dall'esperienza delle piccole comunità soffiano aria nuova sulla Diocesi e questa a sua volta, darà alla Chiesa universale il proprio contributo per un volto più accogliente e “familiare”.

*don Valter*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Domenica 16 : Giornata per Ol Moran (raccolta offerte per finanziare un insegnante della scuola)

Domenica 16 : Uscita giovani della collaborazione pastorale

Domenica 23 : Iscrizioni anno catechistico 2018-2019

## XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Gesù, il Messia secondo Dio e non secondo gli uomini.



Il Vangelo di oggi dimostra quanto a volte sia difficile per l'uomo comprendere il pensiero e il disegno di Dio, cogliere le regole che ne stanno alla base.

Quello che per gli uomini è sinonimo di forza, vittoria, successo e trionfo, non lo è necessariamente anche per Dio, che ci ha mandato un Messia che non corrisponde alle nostre leggi. Non c'è da mettere in

dubbio che Pietro avesse le migliori intenzioni nel rivolgersi così a Gesù, nel cercare di dissuaderlo da quei disegni di sofferenza che a lui, semplice uomo, dovevano sembrare così assurdi e inconcepibili: pur identificando Gesù come appunto il Cristo, trova difficile far coincidere la persona di Gesù con la propria idea di Messia.

Il Messia dovrebbe essere un vincitore, amato e osannato all'unanimità, qualcuno che riesca a mettere d'accordo tutti e non certo un semplice uomo nel cui futuro ci sono rifiuto, sofferenza e morte.

Forse queste tre cose appaiono a Pietro troppo umane per poter essere collegate all'immagine del Cristo trionfatore: il Messia dovrebbe essere venuto a liberarci dalla sofferenza e dai soprusi e non a subirne lui stesso. E quindi il riconoscimento di Gesù come Cristo è immediatamente collegato ad un “rifiuto”.

Come Pietro, forse anche noi siamo disposti con facilità ad accettare Gesù come il Cristo Figlio di Dio e inviato del Padre, ma spesso il Cristo del Calvario rimane per noi misterioso e incomprensibile.

Non bisogna però dimenticare la parte finale del discorso in cui Gesù rivela ai discepoli il proprio futuro: dopo aver parlato di rifiuto, morte e sofferenza, apre uno spiraglio con la risurrezione. In quel momento, Pietro e i discepoli non sono ancora pronti per comprenderlo, ma per noi ora è un profondo messaggio di speranza. Possiamo essere sicuri che se siamo insieme a Gesù nella croce, lo siamo anche nella risurrezione: è per questo che Gesù invita i discepoli e quindi anche noi a prendere la croce e a seguirlo. Gesù, uomo come noi, ha fatto ciò, prima di noi e per noi, proprio per dimostrarci che è possibile: Egli è venuto non per dispensare gli uomini dalla sofferenza e dalla morte, dalla fatica di crescere e di maturare, ma per mostrare la via da seguire. È vissuto ed è morto solidale con noi, dandoci per primo l'esempio, perché anche noi possiamo vivere, faticare e morire a imitazione di Lui e in comunione con Lui, avendo meno paura proprio perché sappiamo che anche Lui ha preso sulle sue spalle la croce e cammina al nostro fianco.

*Stefania Ghion*

## "Gaudete et exsultate": si diventa santi vivendo le Beatitudini

Il primo capitolo dell'esortazione è dedicato alla chiamata alla santità.

Con parole diverse ma unità di vedute Papa Francesco si pone nel solco di Benedetto XVI (il cristianesimo non è una teoria ma un incontro) e pertanto a diventare santi si impara guardando chi ci sta vicino: siamo circondati da molti modelli e tra loro possono esserci la nostra stessa madre, la nonna o altra persone vicine.

Semplice ma assolutamente destabilizzante: per fare vera sequela e porci sulla via della santità dobbiamo innanzitutto rovesciare il nostro sguardo sul prossimo: da limite, ostacolo diventa risorsa, esempio, un bene per me, per noi.

Il Papa insiste sul punto ricordando che gli esempi che ci circondano non devono essere perfetti (sempre secondo il nostro giudizio): bisogna contemplare l'insieme della vita di una persona.

In buona sostanza dobbiamo decentrarci, ciascuno per la sua via, dice il Concilio, perchè non ci siano modelli irraggiungibili: papa Francesco a riguardo cita San Giovanni della Croce che, nel suo cantico Spirituale, preferisce evitare regole fisse affinché ciascuno si giovi dei versi a modo suo.

Decentrarsi vuol dire anche guardare la nostra vita, la realtà per quello che è, con la profonda implicazione che la via alla santità è aperta a tutti e non riservata a qualcun'altro in condizioni diverse, migliori dalle nostre. In tale ottica il luogo di lavoro, la famiglia, il volontariato, le amicizie sono tutte occasioni per vivere la santità e non servono neppure grandi gesti.

La santità della porta accanto, dei piccoli gesti quotidiani, quella santità raccontata da Gesù con la sua attenzione per chi lo incontrava per i suoi bisogni, i suoi meriti e le sue fatiche.

Lasciamo che la grazia del Battesimo fruttifichi in noi.

R.V.



## AGENDA DELLA SETTIMANA

**Domenica 16** - ss. *Cornelio e Cipriano*

**Lunedì 17** - s. *Roberto Bellarmino*

**Martedì 18** - s. *Eustorgio*

ORE 9.00 - PULIZIE IN PATRONATO

**Mercoledì 19** - s. *Gennaro*

**Giovedì 20** - ss. *Andrea Kim e compagni*

**Venerdì 21** - s. *Matteo evangelista*

ORE 15.30 - PULIZIE IN CHIESA

**Sabato 22** - s. *Maurizio*

**Domenica 23** - s. *Pio da Pietrelcina*

*Alla domenica, dopo la Santa Messa delle ore 10.00  
Siamo invitati in Patronato per bere un caffè insieme*

## ORARI DELLE CELEBRAZIONI

*La Santa Messa festiva delle ore 11.15  
e il canto del Vespero della domenica  
riprenderanno dal mese di ottobre*



*L'Adorazione Eucaristica  
del Giovedì riprenderà  
nel mese di ottobre.*

## CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

La prossima celebrazione comunitaria del Battesimo sarà **domenica 14 ottobre** alla S. Messa delle ore 10. **Domenica 23 settembre**, alla S. Messa delle ore 10, verrà celebrato il rito dell'accoglienza.

Nei giorni precedenti ciascuna celebrazione ci sarà l'incontro di preparazione per i genitori e i padrini. (date e orari da definire).

## SEGRETERIA CARITAS

Venerdì 21 settembre  
dalle ore 17.30 alle ore 19.00



## INTENZIONI DELLE SANTE MESSE

**Domenica 16:** 8.30 Rina, Guelfo / 10.00 per la parrocchia / 18.30 Antonio, Ida Antonella / **Lunedì 17:** 8.30 Silvio, Pietro / 18.30 Leonora, Alex, Vittorio / **Martedì 18:** 8.30 / 18.30 Defunti della Parrocchia, Famiglia Ferraro Antonio e Andrea / **Mercoledì 19:** 8.30 / 18.30 / **Giovedì 20:** 8.30 / 18.30 Gianpaolo / **Venerdì 21:** 8.30 / 18.30 / **Sabato 22:** 8.30 / 18.30 Imelda / **Domenica 23:** 8.30 Alberto e Aldo / 10.00 per la parrocchia / 18.30 Massimo, Gisella, Lalo e Famiglia Mazzon

## NEWS DAL PROGETTO GEMMA



La mamma che aiutiamo è una ragazza italiana di 35 anni già madre di un bambino di tre anni. Lavorava con il padre del bambino e avevano un panificio che è poi fallito. Da quel momento la sua famiglia di origine ha sempre provveduto al mantenimento suo e del bambino. Da poco più di un anno ha una nuova relazione con un ragazzo del Senegal che saputo della gravidanza è sparito. La famiglia che l'aveva sostenuta si è rifiutata di accogliere questo nuovo bambino e le ha intimato di abortire e si è rivolta al nostro centro. La giovane mamma nonostante le difficoltà ha deciso di continuare la gravidanza. Noi le abbiamo promesso aiuti economici. La nascita è prevista per i primi di febbraio.

Il 4 maggio 2018 è nata Maria, con parto naturale e pesava alla nascita kg 3,5. Riportiamo quello che la mamma ci ha detto a voce. Innanzitutto ringrazia per l'aiuto che gli è stato dato che l'ha incoraggiata molto nel portare avanti la gravidanza e a non ricorrere all'aborto. Ora è felice di questa bambina come pure il padre e i fratellini (anche se un po' gelosi, ma passerà!).

La bambina cresce bene ed è molto buona. La mamma non ha avuto latte e quindi ha dovuto far ricorso al latte artificiale che gli è stato dato con l'aiuto economico del Progetto Gemma. Il nome Maria è stato scelto dalla mamma perché una signora le aveva detto di chiamarla con il nome della Madonna. Lei è ortodossa e non praticante, ma è stata colpita molto da questo suggerimento, che poi ha fatto suo. E adesso entra nella chiesa cattolica dove abita e prega a modo suo. Gli è stata donata un carrozzina da una famiglia toscana e questi atti di generosità e solidarietà non la fanno più sentire sola.